

Intervista di Kathimerini al metropolita Ilarion (Alfeev)

Orthochristian.com

[Parte 1](#), 21 dicembre 2020 - [Parte 2](#), 22 dicembre 2020

Il metropolita Ilarion di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni ecclesiastiche esterne del Patriarcato di Mosca, ha risposto alle domande del quotidiano greco Kathimerini sulla rottura della comunione eucaristica, l'unità della Chiesa russa e il Concilio di Creta.

Parte 1: Il Signore ci ha affidato una chiesa che esiste da più di mille anni



il metropolita Ilarion (Alfeev)

Come valuta la situazione nell'Ortodossia mondiale dopo la crisi di Cipro? Sembra che la Chiesa ortodossa russa stia pianificando di interrompere la comunione con quelle Chiese che riconoscono l'autocefalia della "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Cosa accadrà?

Considero la situazione nell'Ortodossia mondiale molto pericolosa, critica e triste. Si è verificato uno scisma nell'Ortodossia mondiale. È stato avviato dal patriarca Bartolomeo di Costantinopoli e, sfortunatamente, vediamo che questo scisma si trova ancora in profondità.

Vorrei sottolineare una cosa che è molto importante per noi: la Chiesa ortodossa russa sta osservando lo sviluppo di questo scisma con rammarico e dolore, ma non vi partecipa; lo scisma sta avvenendo al di fuori dei suoi confini canonici. E quando ci dicono: "Pensiamo a soluzioni di compromesso", prima di tutto ci chiediamo: il Signore ci ha affidato una Chiesa che esiste da più di mille anni - è una Chiesa la cui giurisdizione canonica si estende in Russia, Ucraina, Bielorussia e altri stati vicini. Abbiamo ricevuto questa Chiesa in eredità dai nostri antenati, quindi che diritto abbiamo ora di sperperare questa eredità o, come

diciamo in Russia, di farla a pezzi?

Al contrario, ci preoccupiamo del rafforzamento dell'unità della nostra Chiesa e possiamo vedere la sorprendente unità dell'episcopato, del clero e dei laici in tutto il suo territorio canonico. Vediamo l'unità dell'episcopato di Russia e Ucraina nonostante le difficili relazioni che attualmente esistono a livello politico tra i due paesi. E quando ci dicono di dare l'autocefalia alla Chiesa ucraina e poi tutti i problemi saranno risolti, voglio chiedere: primo, quali problemi possono essere risolti in questo modo, e secondo, perché dovremmo imporre l'autocefalia alla Chiesa ucraina se questa non la vuole?

La Chiesa ucraina ha affermato molto chiaramente per bocca del proprio episcopato di essere pienamente soddisfatta dello status di autogoverno che ha oggi. L'idea dell'autocefalia è molto impopolare tra i fedeli della Chiesa, soprattutto perché è completamente screditata dagli scismatici. Come possiamo parlare di autocefalia in questa situazione?

Continueremo a rafforzare l'unità interna della nostra Chiesa e ciò che fanno i nostri fratelli nelle Chiese cipriota, greca e alessandrina - starà alla loro coscienza. Ne risponderanno davanti a Dio. E noi nella Chiesa russa daremo una risposta davanti a Dio per sapere se abbiamo preservato o distrutto l'unità della nostra Chiesa.

C'è qualcos'altro che vorrei dire. Non stiamo rompendo la comunione con le Chiese: rimaniamo in comunione con tutti i vescovi delle Chiese ortodosse locali che stanno a guardia della Tradizione canonica della Chiesa e non riconoscono gli scismatici ucraini. Questo è ciò che continueremo a fare. Rompiamo la comunione solo con quei primate e vescovi che entrano in comunione con lo scisma, e lo facciamo perché i santi canoni ci comandano di farlo. Non possiamo riconoscere persone che non hanno ordinazioni canoniche come persone con le quali possiamo entrare in comunione eucaristica.

La questione può essere risolta così come i conflitti tra il Patriarcato ecumenico e la Chiesa ortodossa russa sono stati risolti in passato? In particolare, c'è l'esempio dell'Estonia subito dopo il crollo dell'URSS. Ci sono anche voci, comprese quelle di personaggi noti come l'arcivescovo d'Albania Anastasios, che chiedono alcune iniziative per trovare un compromesso. C'è una tale speranza? Lei ha incontrato l'arcivescovo Elpidophoros a New York: è stato l'inizio di un dialogo?

Noi siamo aperti al dialogo, ma il patriarca di Costantinopoli ha chiuso la porta. Quando il patriarca Kirill si è recato a Costantinopoli nell'agosto 2018 per incontrare personalmente il patriarca Bartolomeo, hanno parlato per più di due ore. Ero presente a questo incontro, dove il patriarca Kirill ha illustrato la reale situazione del patriarca Bartolomeo.

Il patriarca Bartolomeo è stato male informato, in primo luogo prima dagli scismatici ucraini, in secondo luogo dalle autorità ucraine dell'epoca, e in terzo luogo, dai suoi consiglieri incompetenti. Per qualche ragione era sicuro che non appena il "tomos d'autocefalia" fosse stato firmato, molti vescovi della Chiesa ucraina si sarebbero immediatamente uniti alla "chiesa" appena creata. Il patriarca Bartolomeo ci ha detto che, secondo le loro informazioni, venticinque vescovi erano già pronti a farlo. Il patriarca Kirill ha risposto che uno o due vescovi lo avrebbero fatto. E infatti, su quasi 100 vescovi, solo due - un vescovo diocesano e

un vescovo vicario - si sono trasferiti in questa cosiddetta chiesa creata sulla base degli scismatici.

Tra i discepoli di Gesù Cristo c'erano dodici apostoli, uno dei quali era Giuda. Avevamo quasi 100 vescovi nella Chiesa ucraina (ora ce ne sono più di 100) e due di loro si sono rivelati traditori. Quindi, la percentuale di tradimenti nella nostra Chiesa ortodossa ucraina è molto più bassa.

La Chiesa ortodossa ucraina è sempre esistita. È una Chiesa enorme con 12.500 parrocchie, più di 250 monasteri, migliaia di chierici, più di 100 vescovi e milioni di fedeli. L'episcopato, il clero e il laicato sono una comunità molto unita e nessuno di loro vuole entrare a far parte di qualche "chiesa" presumibilmente autocefala creata sulla base di strutture scismatiche.

Se parliamo di un compromesso e confrontiamo la situazione con quella dell'Estonia, dobbiamo tenere presente che lì la situazione era leggermente diversa. In Estonia, il patriarca di Costantinopoli, nelle sue parole, "ricreava" la giurisdizione che esisteva nel periodo tra le due guerre, e non sulla base di scismatici che non avevano consacrazioni canoniche: alcuni chierici della Chiesa ortodossa russa sono entrati nella giurisdizione "ricreata", e un vescovo del Patriarcato di Costantinopoli con una consacrazione canonica è stato inviato a dirigerla. Pertanto, le condizioni iniziali per i negoziati erano diverse sin dall'inizio. Si sono tenuti negoziati ed è stato raggiunto un compromesso. E comunque, va detto che Costantinopoli non ha rispettato gli accordi raggiunti durante i negoziati. Tuttavia, siamo riusciti a fermare la divisione che era sorta, e il problema, sebbene non risolto, non ci ha impedito negli ultimi anni di mantenere la comunione eucaristica con Costantinopoli.

In Ucraina, vediamo qualcosa di completamente diverso. Il Patriarcato di Costantinopoli ha invaso il territorio canonico della Chiesa ortodossa russa. Ora, ci dice Costantinopoli, si scopre che per più di 300 anni la Chiesa ortodossa ucraina aveva fatto parte del Patriarcato di Costantinopoli ed era stata trasferita solo temporaneamente alla giurisdizione di Mosca. Ma abbiamo pubblicato un intero volume di documenti che testimoniano il contrario. Il metropolita Nikiforos di Kykkos e Tellyria a Cipro ha recentemente pubblicato un libro con documenti che, ancora una volta, testimoniano chiaramente che durante questi oltre 300 anni la Chiesa ucraina ha fatto parte del Patriarcato di Mosca.



foto: news.church.ua

Guardate i calendari della Chiesa di Costantinopoli del 2018, 2017, 2016 e di tutti gli anni precedenti: vedrete la Chiesa ortodossa ucraina guidata da sua Beatitudine il metropolita Onufrij come parte del Patriarcato di Mosca. Non si parla del Patriarcato di Costantinopoli. Poi improvvisamente il patriarca Bartolomeo dichiara che, a quanto pare, l'Ucraina è territorio canonico del Patriarcato di Costantinopoli.

Immaginate di avere una casa dove vivete con i vostri figli, dove vivevano i vostri genitori, i vostri nonni e tutti i vostri antenati da più di 300 anni. E improvvisamente qualcuno arriva e dice: "Sapete, molti anni fa, la nostra famiglia aveva dato questa casa perché la vostra famiglia la usasse temporaneamente. Abbiamo trovato dei documenti, quindi uscite di casa e vi sistemereмо nuove persone". Questo è fondamentalmente quello che è successo in Ucraina.

Ora il Patriarcato di Costantinopoli dice che si limita a "accondiscendere a tollerare" la presenza in Ucraina di sua Beatitudine il metropolita Onufrij e della Chiesa da lui diretta. Impossibile immaginare una situazione più assurda.

Concentriamoci un po' sulla situazione in Ucraina. Qual è la posizione della Chiesa canonica (che appartiene alla Chiesa ortodossa russa), come lei la chiama, rispetto a quella creata dal patriarca ecumenico? Si riferisce al fatto che la maggioranza dei credenti riconosce Vladyka Onufrij. Parla anche di oppressione, di cui il grande pubblico sa poco. Forse sta solo esagerando la situazione dei nazionalisti e dei sostenitori dell'autocefalia? Potrebbe dire di più su questo punto?

Inizierò con le statistiche ufficiali pubblicate dalle autorità statali ucraine. Secondo queste informazioni, la Chiesa ortodossa ucraina, una Chiesa autonoma all'interno del Patriarcato

di Mosca, conta 12.500 parrocchie, mentre le due giurisdizioni scismatiche insieme ne hanno circa 6.000. Per quanto riguarda i monasteri, la Chiesa ortodossa ucraina ne ha più di 250, e tutti i più grandi monasteri - la Lavra delle grotte di Kiev, la Lavra di Pochaev, la Lavra di Svjatogorsk - sono nella Chiesa canonica. Le giurisdizioni scismatiche hanno, nel migliore dei casi, poche decine di monasteri. E tutto quello che si deve fare è visitare questi monasteri per vedere dove ci sono monaci e dove no. Il monachesimo in Ucraina esiste effettivamente solo nella Chiesa ortodossa ucraina canonica - gli scismatici non hanno quasi nessun monachesimo in quanto tale.



Per capire la situazione tra i fedeli che vanno in chiesa, penso che sia sufficiente andare a Kiev, andare alla Lavra delle grotte di Kiev alla domenica e vedere quante persone ci sono. Menzionerò anche questo fatto: ogni anno, alla vigilia della festa del Battesimo della Rus', c'è una grande processione della croce, organizzata dalla Chiesa ucraina ortodossa canonica, senza alcuna pressione dall'esterno - al contrario, i fedeli sono sotto pressione per non partecipare a questa processione, per non andare a Kiev. Si possono guardare le foto, i video: ci sono decine, centinaia di migliaia di persone. Circa 300.000 fedeli si riuniscono in una processione della croce in questo giorno. Pertanto, solo i pii sognatori potrebbero dire che stiamo esagerando qualcosa. Abbiamo i numeri, le riprese video, le statistiche ufficiali ucraine. Quindi, ci affidiamo alla realtà, non a qualche fantasia.

Se parliamo della persecuzione del clero della Chiesa canonica, tale persecuzione ha avuto luogo sicuramente durante il periodo della presidenza di Poroshenko. Ci sono stati sequestri di chiese e attacchi a sacerdoti da parte di predoni. Di nuovo, tutto questo è documentato: ci sono numeri, video di questi attacchi e pestaggi di chierici. Come abbiamo sentito dai media, il patriarca Bartolomeo ha in programma di andare in Ucraina il prossimo anno. Spero che nel suo programma indubbiamente molto fitto trovi mezz'ora per incontrare le famiglie dei preti che sono stati scacciati dalle loro chiese. Che li incontri lui stesso e ascolti cosa è

realmente accaduto.

Lei critica sistematicamente il Patriarcato ecumenico per aver avviato l'autocefalia e, inoltre, lo scisma all'interno dell'Ortodossia. Forse c'è almeno qualche colpa da parte della Chiesa ortodossa russa? Penso a come Costantinopoli vi accusi abbastanza spesso di non essere andati al Concilio di Creta, sebbene abbiate partecipato ai preparativi fino all'ultimo minuto.

Penso che parte della colpa ricada davvero su di noi, e devo confessare che abbiamo commesso un grosso errore. Il tema dell'autocefalia è stato discusso durante l'intero processo preconciliare, ma non siamo riusciti a trovare una completa armonia su questo argomento. In sostanza, abbiamo convenuto che in futuro l'autocefalia non sarebbe stata concessa solo per decisione del Patriarca ecumenico, che la concessione dell'autocefalia sarebbe stata possibile solo con il consenso di tutte le Chiese locali. Restava solo da concordare la forma delle firme sotto il tomos d'autocefalia: nessun accordo è stato raggiunto su questo punto. Allora cosa è successo dopo? Il patriarca Bartolomeo ha inviato una lettera alle Chiese ortodosse locali con la proposta di rimuovere il tema dell'autocefalia dall'ordine del giorno e di tenere il Concilio pan-ortodosso.

Abbiamo creduto al patriarca Bartolomeo, che pubblicamente, davanti a tutte le delegazioni delle Chiese locali, ha detto: "Riconosciamo il metropolita Onufrij e lo accogliamo come unico capo canonico dell'Ortodossia in Ucraina". Quelle sono state le sue parole e noi abbiamo creduto alle sue parole. Abbiamo pensato: "Dato ciò che dice il patriarca ecumenico, facciamo un concilio e poi, come ha promesso, continueremo a discutere il tema dell'autocefalia". Non avremmo dovuto credergli; ci ha ingannati. Questo è stato il nostro grande errore.

Per quanto riguarda la nostra mancata partecipazione al Concilio di Creta, sa bene come si sono svolti gli eventi. Prima si è rifiutata di partecipare la Chiesa bulgara, poi la Chiesa di Antiochia, poi la Chiesa georgiana. Poi la Chiesa serba ha detto che il Concilio avrebbe dovuto essere rinviato. In una situazione in cui quattro Chiese avevano praticamente rifiutato di partecipare, cosa dovevamo fare?

Insistiamo sempre sul fatto che un Concilio pan-ortodosso dovrebbe essere veramente pan-ortodosso, e se una decisione viene presa in assenza di una sola Chiesa, tale decisione non sarà legittima per la pienezza dell'Ortodossia. E improvvisamente sentiamo che una Chiesa rifiuta, un'altra, una terza e la quarta dice che il Concilio dovrebbe essere rinviato ...

Quindi il patriarca Kirill ha scritto una lettera al patriarca Bartolomeo con la richiesta di tenere una riunione preconciliare urgente per risolvere le questioni esistenti e invitare ancora queste Chiese al Concilio. Ha ricevuto una risposta dal patriarca Bartolomeo, - ce l'ho davanti adesso - il documento n. 676 del 9 giugno, che recita: "Il nuovo, straordinario incontro preconciliare pan-ortodosso proposto dalla vostra santa Chiesa è da considerare impossibile, perché non esiste un quadro normativo per la sua convocazione". Chi lo considerava impossibile? Perché era impossibile? Mancavano ancora due settimane al Concilio. Perché è stato impossibile adottare misure in modo che tutti potessero partecipare al Concilio?

Avendo saputo che tre Chiese non stavano partecipando, abbiamo detto che non saremmo andati neppure noi. Ora ci dicono, se foste andati al Concilio di Creta, nessuno degli eventi successivi sarebbe accaduto. L'ho sentito praticamente da tutti i vescovi greci con cui ho incontrato. Scusatemi, ma perché non sarebbe successo? Significa che il patriarca Bartolomeo voleva vendicarsi di noi in questo modo? Ha deciso di dare una "autocefalia" agli scismatici e di "legalizzare" l'anatematizzato Filaret Denisenko per senso di vendetta? Se pensate che sia davvero così, allora cosa si può dire qui?

Se fossimo andati al Concilio di Creta, prima di tutto, avremmo detto che il Concilio non aveva alcuna legittimità, perché tre Chiese erano assenti. Quindi il Concilio sarebbe caduto. Arrivati, saremmo dovuti partire.

Vorrei ricordare a coloro che affermano che non lo abbiamo voluto, che ci siamo preparati per il Concilio panortodosso fin dall'inizio, dal 1961. Quell'anno fu compilato un elenco di 100 argomenti per il Concilio, e abbiamo lavorato su tutti loro. Poi hanno detto che l'elenco è stato ridotto a dieci argomenti e abbiamo accettato. Più tardi hanno detto che l'argomento dei dittici sarebbe stato abbandonato perché era troppo difficile; siamo venuti a patti anche con questo. Alla fine, ci hanno detto che anche il tema dell'autocefalia doveva essere rimosso perché non eravamo arrivati a un accordo. Di nuovo, ci siamo riconciliati con questo. Per tutto il tempo abbiamo fatto concessioni, obbedendo alle decisioni prese senza la nostra partecipazione. Come diceva la lettera di cui sopra, un altro incontro era "considerato impossibile". Ma chi lo considerava così? Il Patriarcato di Costantinopoli.

Durante l'intero processo preconciliare, abbiamo proposto di creare un segretariato interortodosso del Concilio, ma ciò non è stato fatto: tutta la preparazione è stata effettuata al Fanar. E quando siamo andati a queste riunioni, ci hanno fornito documenti preparati in precedenza e abbiamo iniziato a discuterne. Lo stesso processo preparatorio è stato organizzato molto male - in realtà, le Chiese locali sono state invitate solo per una partecipazione passiva. E il Concilio mal preparato si è concluso male.

Parte 2: una struttura politica e un'autocefalia indesiderata



il metropolita Onufrij di Kiev e di tutta l'Ucraina

Ha menzionato vладыka Onufrij, il suo riconoscimento e così via. Ma poi di nuovo, si dice spesso che negli anni '90 lo stesso metropolita Onufrij firmò una lettera in cui chiedeva l'autocefalia. Forse gli avete solo fatto pressioni e lo avete costretto a mantenere una posizione a favore della Chiesa ortodossa russa?

Se conosceste Sua Beatitudine il metropolita Onufrij, allora capireste che è una persona su cui non si possono fare pressioni. Prende decisioni come gli dice la sua coscienza episcopale e come gli dice lo Spirito Santo.

Cos'è successo nei primi anni '90? Filaret Denisenko, allora metropolita di Kiev nella Chiesa ortodossa russa, pensava che sarebbe diventato il patriarca di Mosca e di tutta la Rus'. Era già il *locum tenens* del trono patriarcale, ma il Concilio locale non lo elesse patriarca. Nutriva un grande risentimento e ha deciso di diventare "patriarca" in Ucraina. Subito dopo il suo ritorno in Ucraina, dopo essersi assicurato il sostegno dell'allora presidente Kravchuk, Filaret Denisenko chiese che alla Chiesa ucraina fosse concessa l'autocefalia. Convinsse l'episcopato della Chiesa ucraina della necessità di firmare questa lettera.

Vladyka Onufrij era giovane allora, appena consacrato vescovo. Ha firmato la lettera insieme a tutti, e poi, quando hanno cominciato a capire, quando hanno visto che era tutto fatto per dividere la Chiesa ucraina dalla Chiesa russa, che tutto stava accadendo sotto la pressione delle autorità secolari, i vescovi uno per uno hanno iniziato a ritirare le proprie firme, compreso il vescovo Onufrij, ora sua Beatitudine il metropolita di Kiev e di tutta l'Ucraina.

Se qualcuno suggerisce che ora stiamo facendo pressioni su di lui, beh, scusatemi, ma non abbiamo alcun mezzo per farlo, né politico, né finanziario, né amministrativo. La Chiesa

ortodossa ucraina si autogoverna, con un proprio episcopato, un proprio Sinodo, ed eleggono autonomamente i propri vescovi. L'unica cosa che resta è la storica connessione di preghiera tra la Chiesa ucraina e la Chiesa russa, ma la Chiesa ortodossa ucraina non vuole perdere questa connessione, e quindi non vuole l'autocefalia. Inoltre, non vuole l'autocefalia sulla base degli scismatici. Pertanto, le affermazioni che stiamo esercitando un qualche tipo di pressione sono assolutamente false.

Tuttavia, uno degli argomenti a favore dell'autocefalia è che l'Ucraina è da molto tempo uno Stato indipendente. Forse la Chiesa ortodossa russa sogna solo di preservare in qualche modo un impero che in realtà non esiste?

Non ci interessa nessun impero, siamo interessati alla Chiesa che esiste nella realtà, cioè la Chiesa ortodossa russa unita, che ha più di 100 milioni di fedeli, più di 40.000 parrocchie e circa 1.000 monasteri. Vogliamo preservarla indipendentemente da quali confini politici sorgano nello spazio canonico della Chiesa ortodossa russa.

I confini politici sono cambiati molte volte nel corso dei mille anni di esistenza della Chiesa russa, ma non crediamo che l'emergere di nuovi confini debba portare alla divisione della Chiesa. Altrimenti, dovremmo dividere la Chiesa russa in quindici parti, la Chiesa di Antiochia in due o tre, la Chiesa di Gerusalemme in tre o quattro e la Chiesa di Alessandria in più di cinquanta parti. Dopo tutto, ci sono più di cinquanta stati in Africa. Perché c'è una sola Chiesa?

Pertanto, non vediamo la necessità di ascoltare gli argomenti politici. Dobbiamo ascoltare la volontà dell'episcopato, del clero e del popolo della Chiesa. Come è iniziata l'autocefalia nella storia della Chiesa? Con questa o quella Chiesa che dichiara il suo desiderio di ricevere l'indipendenza. Questo processo non è sempre andato liscio. E a differenza degli argomenti con cui i vescovi del Patriarcato di Costantinopoli stanno indottrinando tutti ora, Costantinopoli non ha certo concesso l'autocefalia in ogni caso.

Per esempio, la Chiesa russa non ha ricevuto alcun tomos d'autocefalia dalla Chiesa di Costantinopoli. Viviamo senza un simile tomos da più di 500 anni. La Chiesa russa ha proclamato la sua autocefalia quando il patriarca di Costantinopoli ha firmato l'unione con Roma, cioè quando non c'era un patriarca ortodosso sul trono di Costantinopoli, ma un patriarca uniate. Poi i nostri vescovi dovettero riunirsi ed eleggere il loro metropolita senza l'approvazione di Costantinopoli. Poi nella Rus' è stato stabilito il patriarcato, e quando è successo, sono state ricevute le gramote, firmate non dal solo Patriarca ecumenico, ma da tutti i patriarchi orientali. Esse riconoscevano il patriarca di Mosca come quinto nei dittici, e lo riconoscevano proprio nel grado di patriarca.

Pertanto, quelli che ora ci dicono che il patriarca di Costantinopoli, vedete, aveva il diritto di concedere l'autocefalia all'Ucraina, non la raccontano giusta. Non aveva un tale diritto. Questo non può essere fatto senza il consenso del popolo della Chiesa ucraina e dell'episcopato ucraino e senza il consenso della Chiesa russa.

Ha deliberatamente violato i canoni della Chiesa per danneggiare la Chiesa ortodossa russa, come purtroppo era successo in passato. Per esempio, quando c'è stata la rivoluzione in Russia, è emerso lo scisma rinnovazionista e in un primo momento l'allora patriarca

Meletios (Metaxakis) di Costantinopoli non ha sostenuto questo scisma, ma il suo successore patriarca Gregorio VII ha effettivamente sostenuto i rinnovazionisti attraverso il suo rappresentante a Mosca.

Abbiamo prove documentali di questo. Per esempio, è stata inviata al nostro patriarca confessore san Tikhon una lettera, che diceva: "Le suggeriamo di rinunciare immediatamente al trono patriarcale e riteniamo che il Patriarcato in Russia dovrebbe essere abolito". Queste azioni furono intraprese da Costantinopoli in un momento in cui la Chiesa russa stava affrontando persecuzioni di cui tutto il mondo era a conoscenza. I nostri sacerdoti erano fucilati, le nostre chiese fatte saltare in aria, i nostri monasteri distrutti e il patriarca di Costantinopoli sosteneva lo scisma all'interno della Chiesa russa.

E ora il Patriarcato di Costantinopoli ha sostenuto lo scisma all'interno della Chiesa ucraina.



il metropolita Ilarion (Alfeev)

Sa che Costantinopoli accusa la Chiesa ortodossa russa di minare sistematicamente il suo status ecumenico, anche coltivando la teoria della "Terza Roma". Un intero libro su questo è stato pubblicato in Grecia, e dice che volete in qualche modo guidare l'Ortodossia nel mondo, perché avete il gregge più numeroso. C'è qualche verità in questo?

Non c'è una sola goccia di verità in queste affermazioni, tranne il fatto che siamo davvero la Chiesa più numerosa. Questo fatto non è qualcosa di cui andiamo fieri, ma qualcosa che ci impone una grande responsabilità per il nostro gregge, per preservarne l'unità.

Se vogliamo parlare della mitologia esagerata sulla Chiesa russa, inclusa l'accusa che presumibilmente predichiamo la teoria della "Terza Roma", allora fornisca almeno un documento ufficiale della nostra Chiesa, una decisione del nostro Concilio di Chiesa, le parole del patriarca, o, per esempio, i miei discorsi, che direbbero che riconosciamo Mosca come la Terza Roma. Non ce ne sono. Questa era un'idea formulata diversi secoli fa e da

tempo rimasta nel passato. Non ci interessa, poiché non abbiamo alcun desiderio di guidare l'Ortodossia mondiale. Siamo abbastanza soddisfatti del posto che occupiamo.

Abbiamo ufficialmente riconosciuto il primato del patriarca di Costantinopoli quando il documento "Sul primato nella Chiesa universale" è stato scritto e adottato dal Concilio episcopale della Chiesa ortodossa russa nel 2013. In bianco e nero si legge che riconosciamo il patriarca di Costantinopoli come primo tra i pari nella famiglia dei primate delle Chiese ortodosse locali. Ma lo riconosciamo come primo in onore, non primo in potere. Non crediamo che il patriarca di Costantinopoli abbia alcuna autorità al di fuori della sua giurisdizione canonica o abbia il diritto di interferire nella vita interna delle altre Chiese locali - siamo categoricamente in disaccordo con tali idee.

Il documento di cui parlo è stato adottato nel 2013, quando eravamo in unità con il patriarca di Costantinopoli, ma ora questo patriarca non si trova nei nostri dittici. Ora c'è una diversa situazione ecclesiologica, che ricorda le situazioni che si sono verificate in passato, per esempio, quando il patriarca Nestorio di Costantinopoli insegnava nel V secolo che la Theotokos deve essere chiamata Christotokos. Fu convocato il terzo Concilio ecumenico, che certamente non fu presieduto dal patriarca di Costantinopoli. Quest'ultimo fu accusato e condannato per la sua eresia. Poi è stato eletto un altro patriarca di Costantinopoli. Quindi, la storia conosce le situazioni in cui la Chiesa è esistita senza un patriarca ortodosso sul trono a Costantinopoli.

Ricordiamo inoltre che a metà del XV secolo la Chiesa russa divenne autocefala perché il patriarca di Costantinopoli aveva firmato l'unione con Roma; cioè, in quel momento, non c'era un patriarca ortodosso sul trono a Costantinopoli.

La Chiesa ortodossa russa percepisce la situazione odierna allo stesso modo. Molti credenti ortodossi ora dicono che non esiste un patriarca ortodosso a Costantinopoli perché il patriarca di Costantinopoli si è unito agli scismatici. Tutta la Russia, l'intera Chiesa ortodossa russa ha visto le immagini in cui il patriarca Bartolomeo concelebra con il leader dello scisma ucraino. Penso che questa situazione abbia un impatto molto negativo sul clima generale delle relazioni interortodosse. Ma ripeto: non è corretto dire che rompiano la comunione con l'una, l'altra o una terza Chiesa. Non rompiano la comunione con le Chiese, ma difendiamo la tradizione canonica della Chiesa e sosteniamo l'unità della Chiesa ortodossa russa. Non ci allontaneremo mai da questo percorso.

Lei ha spesso parlato di pressioni dall'esterno sulle decisioni del patriarca di Costantinopoli. A quanto ho capito, si riferisce alla diplomazia americana, che ha fatto del tema dell'Ucraina una delle sue principali iniziative. Alla fine, il patriarca di Costantinopoli vive in un ambiente islamico. Ha bisogno di una sorta di supporto diplomatico. Si è rivolto agli Stati Uniti, per esempio. La Chiesa ortodossa russa lavora anche a stretto contatto con il governo russo, con le ambasciate, con il ministero degli affari esteri. Perché altri non possono lavorare con le strutture statali, ma la Chiesa ortodossa russa può farlo, per esempio?

È molto semplice. Ogni primate di una Chiesa locale decide con chi lavorare. Se tale lavoro è volto a difendere gli interessi della sua Chiesa, a preservare l'unità dell'Ortodossia, perché non lavorare insieme? Perché la Chiesa russa non dovrebbe collaborare con il governo russo

nella costruzione di chiese in Russia, nell'insegnamento della teologia nelle università, nell'assicurare che le persone abbiano libero accesso alla religione, alla Chiesa?

Se stessimo parlando del patriarca di Costantinopoli che lavora con gli Stati Uniti per preservare i tesori sacri ortodossi, per difendere i suoi interessi sul proprio territorio canonico, qualcuno avrebbe obiezioni? Penso di no. Ma quando il patriarca di Costantinopoli fa affidamento su forze esterne per azioni volte a distruggere l'unità dell'Ortodossia, a danneggiare le Chiese ortodosse locali, ovviamente non possiamo essere d'accordo con questo. Per quanto riguarda la Chiesa ortodossa russa, non stiamo invadendo da nessuna parte, non portiamo via nulla a nessuno. Ci preoccupiamo solo di preservare la Chiesa che abbiamo ricevuto dai nostri antenati.

* * *

Qui l'intervistatore chiede dei legami della Russia con la Turchia e perché non si è fatto di più sulla recente crisi di Agia Sophia. Il metropolita Ilarion osserva che il patriarca Kirill è stato il primo primate a parlare, poi il Santo Sinodo ha espresso la sua preoccupazione e poi il presidente Putin ha espresso la preoccupazione direttamente a Erdoğan. La conversione di Agia Sophia e del monastero di Chora in moschee è una grande tragedia non solo per il Patriarcato di Costantinopoli, ma per tutta l'Ortodossia, afferma il metropolita Ilarion.

* * *

Torniamo un po' alla storia. L'anno prossimo si celebrerà il 200° anniversario della rivolta greca contro gli ottomani per la loro libertà. La Russia ha svolto un ruolo molto importante in questa rivolta. Cos'è la Grecia per i membri della Chiesa in Russia? Cos'è la Chiesa greca e la Grecia? Nonostante tutti i problemi, forse rimane qualcosa di abbastanza importante per essere uniti?

**** Il metropolita Ilarion parla per primo di ciò che la Grecia significa per lui personalmente. ****

Se stiamo parlando dei rapporti tra le nostre Chiese e il nostro popolo in generale, vorrei esprimere la speranza che il popolo greco non dimentichi l'impresa dei soldati russi che hanno preso parte alla liberazione della Grecia dal giogo ottomano, versando il loro sangue sulla terra greca. Spero davvero che, nonostante la divisione che è sorta, saremo in grado di mantenere i nostri legami a livello culturale, spirituale ed ecclesiastico. Sì, abbiamo dovuto interrompere i rapporti con diversi vescovi della Chiesa greca ora (si spera temporaneamente), incluso il suo primate, ma manteniamo l'unità con molti altri vescovi.

Spero che celebreremo insieme tutte queste date significative. Le nostre Chiese hanno attraversato una storia molto difficile. La Chiesa ortodossa russa è una chiesa martire. Per settant'anni ha sofferto a causa di autorità empie. Praticamente tutti i nostri vescovi e chierici furono sterminati fisicamente negli anni '30. Letteralmente solo pochi sono rimasti in vita. Molte delle nostre chiese sono state fatte saltare in aria, chiuse, distrutte e spazzate via dalla faccia della Terra. Abbiamo superato tutto questo e da più di trent'anni c'è stata una rinascita senza precedenti della vita della Chiesa in Russia, Ucraina, Bielorussia e in altri paesi sotto la responsabilità canonica della Chiesa ortodossa russa.

Ci auguriamo vivamente che i tristi eventi che hanno avuto luogo nel mondo ortodosso non distruggano i legami secolari che esistono tra i nostri fedeli e tra i nostri popoli.

Grazie, vladyka, per questa intervista informativa.

Grazie, Athanasios.